

Nonni e anziani

Il 2 ottobre, data in cui la Chiesa ha fatto memoria dei santi Angeli Custodi, in Italia, con decorrenza oramai dal 2005, si è celebrata la "festa dei nonni". Tale ricorrenza ci offre uno spunto per riflettere sul valore dell'anzianità. Che cos'è la vecchiaia? Già Cicerone, seguendo l'analogia esistente tra i bioritmi dell'uomo e i cicli della natura, ne parlava come dell'autunno della vita. Il declino melanconico dell'autunno, però, non deve indurci erroneamente a disprezzare la sua incantevole bellezza e a non riconoscerne le qualità proprie! In quest'ultimi anni stiamo assistendo a una vera e propria rivoluzione demografica caratterizzata, soprattutto nei Paesi occidentali, da un incremento vertiginoso della longevità. Nel giro di pochi decenni l'umanità ha guadagnato alla vita una quantità sorprendente di anni: almeno venti, e quasi trenta in alcuni Paesi, pari a quelli conquistati dal neolitico alla metà del secolo scorso. Se, però, sempre più persone invecchiano e gli anziani vanno sempre più in avanti con gli anni, nella nostra cultura, centrata sull'efficienza, sulla corporeità e sull'apparire, la figura dell'anziano è comunemente vista come un peso e un ostacolo, e non solo per lo Stato sociale. Sant'Efrem il Siro paragona la vita umana alle dita della mano, evidenziando in tal modo sia la sua piccolezza complessiva, sia il fatto che ogni fase della vita (ogni dito) ha una caratteristica specifica e un'importanza propria. Anche la vecchiaia, quindi, ha il suo valore, e non solo agli occhi di Dio! A tale proposito, la Bibbia, se da una parte non si tira indietro dal richiamare l'attenzione, talvolta con schietto realismo, sulla caducità della vita e sul suo inesorabile scorrere, dall'altra parte ne offre una visione positiva. In questo quadro l'età avanzata trova grande considerazione al punto che la longevità è vista come segno della benevolenza divina e gli anziani diventano spesso esempi di fede e vita (solo per proporre alcuni presentati nei Vangeli: Elisabetta e Zaccaria, genitori di Giovanni Battista; Simeone e la vedova Anna; Nicodemo, stimato membro del Sinedrio). La vecchiaia nella Sacra Scrittura è presentata come tempo di grazia che dona coronamento all'intera avventura umana; tempo in cui tutto converge e si raggiunge la "sapienza del cuore" che meglio fa comprendere il senso della vita. Gli anziani aiutano a guardare alle vicende terrene con saggezza perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Essi sono custodi della memoria collettiva e di quell'insieme d'ideali e valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato. Escluderli è come distruggere il futuro, perché non saldamente ancorato all'esperienza e al carico di valori che essi consegnano.

Sac. Michele Fontana